

Amori e letteratura La biografia sentimentale della McCarthy, tanto vivace da ispirare la celebre serie tv Usa

Mary, la ragazza da Sex and the city

Nell'America di Roosevelt la disinvolta intellettuale capace di collezionare tre mariti e svariati amanti

di **Laura Cervellione**

Certo deve essere risultato difficile contornarsi di uomini a un'irrequieta come Mary McCarthy. Di palloni gonfiati e bolliti ne avrà incontrati d'ogni risma, lei che era il top della meglio gioventù nella New York radical-chic, quando si bazzicava tra un ristorante alla moda e una riunione trotskista, e prima di partire volontari per la guerra in Spagna ci s'interrogava su quale abito da cocktail ficcare in valigia.

Ma una cosa è certa: non si dica più, dopo aver conosciuto la "Dama Bruna", come la chiamava Norman Mailer, che la divina bastardaggine sia monopolio degli uomini. Da ottima manager delle sue relazioni, o meglio, visto il tasso di narcisismo, auto-relazioni, isiparietti del suo libro-esordio non sono che variazioni sul tema: io Donna, tu Marionetta (quasi da rimpiangere il pathos terra-terra di Tarzan e Jane). Mary McCarthy (nata a Seattle nell'estate di cento anni fa, morta a New York nel 1989) sarebbe diventata un'annoia-

ta Madame Bovary american style se non fosse stato per il suo sterminato orgoglio: che invece di condannarla all'implosione del suo ego elucubrante, la rende, a mo' di rivincita, una collezionista spietata di materiale umano. Così che per effetto collaterale del suo approccio clinico si fa pioniera del libertinaggio femminile alla "Sex and The City", seppur con il distacco critico-emancipante che solo la buona letteratura consente. Infatti nel suo libro «The Group» racconta le esperienze spregiudicate di un gruppo di amiche, inseguite dagli anni della scuola all'età della maturità. Quella che è appunto al centro del serial televisivo americano.

All'età di ventisette anni è già pronta a sublimare letterariamente (impalare?) i suoi trascorsi amori, così consegna alla rivista Southern Review quello che sarebbe diventato il primo capitolo di «Gli uomini della sua vita», ora ripubblicato in Italia da **Minimum Fax**. Libro del 1942. Che oltre a essere un'incursione, senza bandolo, nella matassa dei suoi incontri eroicomici con l'oggetto Maschio, è soprattutto un

catalogo impudente e stiloso della meschineria che l'attornia.

Prototipo della Donna Moderna, o della Donna Brillante, come la disegnò Alberto Arbasino («sempre molto bella, molto elegante, molto tranchante»), la protagonista Margaret (ma ovviamente, «Margaret, c'est moi») attraversa l'America nel vagone-letto di un uomo sposato e poi cerca di svignarsela «per evitare complicazioni», oppure desidera pubblicizzare la sua liaison extraconiugale solo per gustarsi lo spettacolino ipocrita di quello che avrebbe detto la gente. Gente di cui coglie le reazioni automatiche, divertendosi a fare tana alla tipologia bon-ton tutta borghese della frase fatta e dell'alzata di sopracciglio (lei è bambinesca e canaglia: «chissà che faccia farà mio marito quando gli dico dell'amante»). E il campionario maschile, rispetto alla sua intelligenza, ne esce inadeguato e immiserito.

Intransigente questurina del banale e degli uomini medi in tempi non sospetti, capricciosa perché passionale e alla ricerca spasmodica della

«perfect expérience», la McCarthy (il vocabolario Fornero perdoni il "la", ma sennò si rischia la confusione con quello sfortunato senatore) sposerà un redattore del New Yorker per sentirsi à la page, un critico letterario in voga come Edmund Wilson che però dichiarerà di "non aver mai amato", infine un diplomatico per stare «addentro» agli affari internazionali: in totale la sua curiosità le è valsa quattro matrimoni. Nel mentre, le sue continue recensioni e il suo attivismo "rosso" contro la guerra in Vietnam, o per le dimissioni di Nixon. Coltiva amicizie (come quella, vera, con Hannah Arendt) e inimicizie (demolizione in diretta a Lillian Hellman), veste sempre e comunque i panni della dissidente, eppure non meno engagé e «sul pezzo». Dopo il successo del libro d'esordio, i racconti di «The Company She Keeps», fece centro anche con l'autobiografia «Memories of a Catholic Girlhood». Nella sua vita non ha fatto mai mancare la last new sul fatto «scottante». Suoi amori divoranti: il teatro, Parigi, il Rinascimento. E, ça va sans dire, la letteratura.

Bad girls In «The Group» narra gli azzardi di un clan di amiche dalla scuola all'età matura

«Dama bruna» Così la chiamava Norman Mailer Per Arbasino era invece la «Donna Brillante»



Amiche e amori Da sinistra, Mary McCharty con Hannah Arendt, il «suo» presidente, Roosevelt, e due dei suoi mariti, il primo giornalista del «New Yorker», l'altro il critico letterario Edmund Wilson



Copertina
Mary
McCarthy,
«Gli uomini
della sua vita»
Minimum Fax
287 pagine
15 euro

